



Il mondo di Giuseppe Capogrossi scenografico, denso, evocativo

IL NOME di Giuseppe Capogrossi (1900-1972) richiama immediatamente alla memoria le combinazioni segnico-ideografiche, quelle tessiture a disposizione variabile che hanno caratterizzato la sua produzione ed il suo progetto artistico, collocandolo fra i grandi delle esperienze e delle ricerche dell'astrattismo. Questa mostra, che è organizzata in collaborazione dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e dal Festival dei Due Mondi, propone la produzione pittorica di Capogrossi fino al 1948, anno fatidico che precede quello che segna una profonda cesura fra il precedente modo di concepire la pittura ed uno nuovo. Oltre ad un centinaio di disegni, per la maggior parte relativi agli anni Quaranta, sono stati raccolti per questa esposizione cinquantacinque dipinti con i quali si vuole illustrare, ma soprattutto analizzare, il periodo figurativo dell'artista. Fra le opere alcune fra quelle che segnarono il cammino artistico di Capogrossi: le grandi esposi-

zioni, le partecipazioni alle Quadriennali di Roma del '35 e del '39, quella alla Biennale di Venezia del 1948.

Rientrato stabilmente a Roma, da Parigi, nei primi anni Trenta, Capogrossi si unisce a Cagli, Cavalli, Mafai, Scipione, dando vita a quel gruppo che verrà denominato la Scuola Romana, e che darà fisionomia alla pittura tonale degli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale. In quel periodo la pittura di Capogrossi costruisce una felice maniera figurativa ed uno spazio scenografico e prospettivo: all'interno del quale la realtà viene sentita e rappresentata nei suoi valori emozionali ed evocativi, immersa in dense atmosfere cromatiche.

Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, Salone delle Navi. Orario: 16-20; festivi: 9-14; chiuso lunedì. Fino al 23 novembre.

Lotito e Piffero coppia d'autore

SECONDO appuntamento del ciclo «Coppia d'Autore» che si propone di sottolineare, all'interno della produzione di artisti uniti in coppia, punti di contrasto o di armonia, le reciproche interferenze ed influenze che fanno necessariamente parte di una vita in comune. In questa occasione, le opere pittoriche di Luca Piffero — autore di un più che interessante ed efficace discorso pittorico che rivisita vitalisticamente le ragioni strutturalmente più valide delle esperienze dell'espressionismo astratto riuscendo a coniugare mentale e fisico —, sono esposte accanto a quelle di Adele Lotito, il cui operato sembra costantemente indirizzato a indagare e verificare non solo le ragioni, ma anche le direzioni e gli obiettivi della pittura e del suo farsi.

**Alla galleria AAM, via del Vantaggio 12; tel. 3619151
Orario: 16,30-20
dal 13, e fino all'8 novembre**

ANNIBALE CARRACCI E I SUOI INCISORI

In concomitanza con il convegno che la Scuola Francese di Roma promuove in questi giorni sui Carracci, il Gabinetto Nazionale delle Stampe presenta questa mostra nella quale, tema centrale gli affreschi della galleria di palazzo Farnese, vengono presi in esame i soggetti carracceschi che, nel corso di due secoli, interessarono una schiera di incisori italiani, francesi, fiamminghi. Dai fogli che tradussero e divulgarono lo stile delle composizioni di Annibale Carracci a quelle che sono piuttosto delle personali interpretazioni dei soggetti. Le stampe qui presentate sono state selezionate dalle raccolte dell'Istituto, da quelle altre collezioni italiane, e dal Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Nazionale di Parigi ad integrare i soggetti mancanti.

Al Gabinetto Nazionale delle Stampe, via della Lungara 230. Orario: 9-13; martedì e giovedì: 9-18; chiuso lunedì; e fino al 30 novembre.

MINO MACCARI

Una selezione di opere grafiche rende omaggio ad uno dei più caustici e graffianti critici delle consuetudini e dei falsi riti della società contemporanea.

Alla galleria Campioli, via Bellini 56; Monterotondo; tel. 9000456. Orario: 16-20; chiuso lunedì; fino al 31

di immagini fotografiche opera di alcuni fra i più importanti artisti tedeschi del periodo fra la fine del primo conflitto mondiale e l'avvento del nazismo. Le immagini sono state scelte assecondando quattro tematiche (Contemporanei, Urbanesimo, Pubblicità, Le Cose) che riescono a focalizzare tutte quelle tensioni, speranze e volontà rinnovatrici che fecero della Germania il paese più vitale nello scenario culturale dell'epoca. Fra i nomi più celebri, tra gli espositori, quelli di Sander, Moholy-Nagy, Feininger Hausmann.

Alla galleria La Nuova Pesa; via del Corso 530; tel. 3612133. Orario: 10-13; 17-20; fino al 22 ottobre.

EDWARD BURNE JONES (1833-1898)

Organizzata in collaborazione dalla Galleria nazionale d'arte moderna, dal Comune e dal British Council, questa mostra curata da Gianna Piantoni e Maria Teresa Benedetti presenta, per la prima volta in Italia, la figura di uno degli artisti più rappresentativi della pittura inglese della seconda metà dell'Ottocento. L'esposizione raccoglie oltre centocinquanta opere: olii, disegni, arazzi, cartoni provenienti dai principali musei inglesi, ma anche dalle collezioni di musei irlandesi, belgi, tedeschi, statunitensi e australiani. Ragione e motivazione della mostra risiedono nel profondo legame di Burne-Jones con l'Italia, con la pittura pre e rinascimentale, l'influsso del Botticelli fin dai suoi primi viaggi nel nostro paese. E in Italia (per quanto compiute dopo la sua morte), lasciò un'importante testimonianza nelle decorazioni a mosaico della chiesa protestante di S. Paolo, a Roma in via Nazionale. L'artista, che doveva gran parte della sua ispirazione a Rossetti, il quale lo spronò e incoraggiò ad intraprendere la carriera artistica, occupa un posto del tutto speciale e non solo nell'arte inglese. Per quanto il suo nome venga associato ai pre-raffaelliti, a Rossetti, a Ruskin, strenuo difensore del gruppo-confraternita, pochi quanto lui furono alieni dalle dottrine fondamentali di quella fratellanza che del resto era già dissolta ben prima che Burne-Jones divenisse un artista. Legato in sodalizio con Williams Morris (al cui nome legò il proprio fin dai primi disegni per vetrate nel 1856, arte nella quale eccelse) stabilì un rapporto stretto fra arti figurative e applicate; nella decorazione, nell'illustrazione Burne-Jones è stato personalità di notevolissimo rilievo, costantemente teso al recupero delle tecniche artigianali. La sua opera assume il ruolo preciso di anello di congiunzione, di tramite, fra le esperienze dei pre-raffaelliti e le ragioni e le problematiche del simbolismo. Si scriveva di lui che era l'incarnazione di un genio poetico ed inventivo la cui espressione, rafforzata dalla fluidità e nitidezza delle linee del disegno, tende all'ideale e al fantastico; un'arte che è specchio di una natura sana e pura, lontana dai turbamenti della passione, ma che, in qualche misura, ha la pecca di tendere al sogno e mancare di robustezza.

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti. Orario: 9-14; 15-19; mercoledì e venerdì: 9-14; festivi: 9-13; chiuso lunedì; fino al 23 novembre.